

RAE

Rivista di Diritto Ellenico  
*Review of Hellenic Law*  
VII/2017

# NΟΜΟΣ ΒΑΣΙΛΕΥΣ

La regalità del diritto in Grecia antica

Università di Verona -Dipartimento di Scienze Giuridiche  
Verona, 19-20 maggio 2016

*a cura di*

Carlo Pellosο



Rivista di Diritto Ellenico / *Review of Hellenic Law*

Pubblicazione periodica annuale

Registrata presso il Tribunale di Alessandria al n. 2/13 (31 maggio 2013)

Direttore responsabile: Lorenzo Massobrio

© Edizioni dell'Orso S.r.l.

Via Rattazzi 47 – 15121 Alessandria (Italia)

Tel. ++39-0131-25.23.49 – Fax ++39-0131-25.75.67

E-mail: [info@ediorso.it](mailto:info@ediorso.it) – <http://www.ediorso.it>

Stampata da Digital Print S.r.l. in Segrate (MI)

per conto delle Edizioni dell'Orso

*È vietata la riproduzione, anche parziale, non autorizzata, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno e didattico. L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171 della Legge n. 633 del 22.IV.1941*

*No part of this volume may be reproduced, or transmitted, in any form or by any means, electronic, mechanical, photocopying, or otherwise. Offences will be prosecuted according to Law n. 633 of 22.IV.1941, art. 171*

ISSN 2239-6675

ISBN 978-88-6274-905-3

## Riflessioni sull'alleanza tra Sinope, Eraclea Pontica e i Persiani

Nel primo volume delle iscrizioni di Sinope, pubblicato dal French nel 2004, ricorre un testo particolarmente interessante per la ricostruzione della storia delle città della costa meridionale del Mar Nero nel IV secolo<sup>1</sup>: mi riferisco al trattato di alleanza tra Sinope e i tiranni di Eraclea Pontica, Satiro (che successe al fratello Clearco nel 353/2 a.C.) e i figli di quest'ultimo, Timoteo e Dionisio<sup>2</sup>.

Malgrado la sua rilevanza, il documento finora non ha ricevuto molta attenzione da parte della critica moderna, se si eccettuano i riferimenti ricorrenti in un ampio saggio del 2012 di Barat sulle città greche del Mar Nero meridionale, un'ampia discussione e l'analisi del testo in un lavoro di Efremow del 2006, e infine l'edizione in *SEG* LVI.1413<sup>3</sup>. Meritano pertanto un'attenta analisi, a mio giudizio, alcuni problemi sollevati dal testo, e, in particolare, il rapporto che le due *poleis* pontiche avevano instaurato con l'impero Persiano.

Cerchiamo innanzitutto di comprendere quando le due città sentirono la necessità di stringere alleanza. Un aiuto nella datazione del testo ci viene dal chiaro riferimento a Satiro e ai figli di Clearco, quali signori della città di Eraclea Pontica, così come si apprende da Memnone (*FGrHist* 434 *fr.* 2.1-4); avremmo pertanto un *terminus post quem*, in quanto, grazie a questa testimonianza, sappiamo che Clearco morì nel 352 a.C. e Satiro salì al potere subito dopo, come tutore dei figli del fratello, Timoteo e Dionisio, e governò per sette anni fino al 346/5 a.C., quando scomparve dopo una lunga malattia<sup>4</sup>. Il testo è, quindi, presumibilmente databile tra il 352 a.C. – quando Satiro prese il potere – e il 346/5 a.C., anno della sua morte e dell'ascesa al potere di Timoteo: è in questo lasso di tempo, quindi, che Sinope ed Eraclea hanno stretto l'alleanza di cui ci parla l'epigrafe<sup>5</sup>.

<sup>1</sup> Sulle iscrizioni della città di Sinope si veda FRENCH, 2004, sp. n. 1.

<sup>2</sup> In merito alla complessa storia politica della città e alla problematica fase della tirannide, Memnone di Eraclea resta l'unica fonte che fornisca un quadro più o meno completo degli anni in questione. Si veda DUECK, 2006, p. 43-62; GALLOTTA, 2014, p. 65-77.

<sup>3</sup> EFREMOW, 2006, p. 78-105; BARAT, 2012, p. 217-244.

<sup>4</sup> Cfr. Memnon, *FGrHist* 434 *fr.* 2.1-3; Diod., 15.81.5; Iustin., 16.5.12-15. Si apprende da Diodoro (15.81.1-5) che Clearco fu assassinato probabilmente da uno dei suoi più intimi amici.

<sup>5</sup> Sulla successione e gli avvenimenti storici che caratterizzarono la *polis* di Eraclea in questo periodo si veda BURSTEIN 1972; SAPRYKIN 1997; più recentemente GALLOTTA, 2013, p. 162-164.

Sull'iscrizione si sa relativamente poco: incisa su calcare 'Boztepe', essa si trova su un frontone di un edificio e presenta alcuni danni nella parte superiore e inferiore; rimossa con altre macerie da un cantiere vicino alla Cumhuriyet Lisesi e scaricata ad Akliman, fu poi recuperata da Akliman da Cemalettin Kaya e collocata nella sua collezione al Ayisigi Aparthotel. Ora si trova nel Sinop Museum. Le lettere sono ben conservate in alcuni punti, ma in altre aree vi sono usure e forti danni, che tuttavia non hanno compromesso una buona ricostruzione del testo<sup>6</sup>.

Il testo e la traduzione sono le seguenti<sup>7</sup>.

- [ἐ]πὶ τοῖσδε τὸ ὄρκιον καὶ τὴν συμμα[χίην ἐ]ποίησα[ν]  
 Σινωπεῖς καὶ Σάτυρος καὶ οἱ Κλεάρχου παῖδες· ἄν τις ἐπὶ  
 Σάτυρον ἢ τοὺς Κλεάρχου παῖδας ἢ Ἡρα[κλείαν ἢ τὴν]  
 χώρ[ην] ἐπιστρατεύεται πλὴν βασιλέως βοηθεῖν  
 5 Σι[ω]πέας παντὶ σθένει κατὰ τὸ δυνατόν καὶ ἄν τις ἐπὶ  
 Σ[ιν]ωπέας στρατεύεται ἢ τὴν χώραν πλὴν βασιλέω[ς]  
 [βο]ηθεῖν Σάτυρον καὶ τοὺς Κλεάρχου παῖδας παντὶ σ[θ]ένει]  
 κατὰ τὸ δυνατόν· ἐάν δὲ ὁ ἐπιστρατεύων ἐπὶ Σάτυρον  
 ἢ τοὺς Κλεάρχου παῖδας ἢ Ἡρακλείαν ἢ τὴν χώραν  
 10 ἢ Σινώπην ἢ τὴν χώραν φῆι μετὰ βασιλέως ἐπιστρατεύ[ειν]  
 πέμπειν μετὰ τοῦ ἐπιστρατεύοντος ἀγγέλου πρὸς βασιλέα  
 καὶ αὐτὸν κελεύειν ἀναχωρεῖν ἐκ τῆς χώρας· [ἐ]άν δὲ μὴ  
 θελῆι ὁ ἐπιστρατεύων συμπεμπεῖν ἀγγέλου καὶ ἀναχωρῶ[ν]  
 [ἐ]κ τῆς χώρας βοηθεῖν ἀλλήλοισ[ι] π[α]ντὶ σθένει κατὰ τὸ (vac.)  
 15 δυνάτ[ον]· μισθὸν δὲ εἶναι τοῖς σ[τ]ρα[τ]ευομένοισ[ι] τρίτον  
 ἡμιστάτηνον τοῦ μηνός· προ[α]ναλίσκειν δὲ τοὺς βοηθοῦντας  
 μηνὸς μισθόν· κοιμίδην δὲ εἶναι τοῦ προ[α]ναλωθέντος παρὰ  
 τῶν παρακαλούντων εἰρήνης γε[γ]ομένης ἐν ἐξ[ε] μ[η]σίν· ὅσοι δ' ἄν  
 Σινώπην ἢ Ἡρακλείαν φεύγω[σιν] εἶναι αὐτοῖς ἐν ταῖς πόλεσι]  
 20 [δ]ι[α]τελεῖν μηδὲν ἀδικοῦσι[ν]· ἄν δέ τι δοκῶσιν ἀδικεῖν ἀπὸ  
 [χ]ρόνου οὗ τὸ ὄρκιον γέγονε ἐπιπέμποντας ἀγγέλου (vac.)  
 [με]τί[σ]τρασθῆαι κ' ἄν δοκῆι Σινωπεῦσι καὶ Σάτυροι καὶ τοῖς  
 [Κ]λεάρχου π[α]ισὶ μετίσθασθαι [α]ὐτούς· εἶναι δὲ ἐν τῇ αὐτῆ[ι]  
 [συ]μμαχί[η] καὶ Κρωμνί[τας] καὶ [Σ]ησαμηνοὺς ἄν ἐθέλω[σιν]  
 25 [φ]υλάσσει]ν δὲ ἐκατέρω[ς] τὴν] συμμαχίην ἐὰμ μὲν [τις ἐπι]-  
 [στ]ρατεύεται] ἐν εἴκοσι ἡμέ[ραι]ς ἀφ' ἧς ἄν ἐπαγγείλωσι<v> οἱ ἐπι-  
 μελοῦ]μενοι· ἐὰν δ' ἔτι τις τῶ[ν] ἐν ταῖς πόλεσι] τὸν δήμον τον (vac.)  
 [Σινωπ]έων καταλύη ἢ δι[α]...9-10... Σατύρωι ἐπιβουλεύη  
 [ἢ τοῖς] Κλεάρχου παισὶ [βο]ηθεῖν ἀλλήλοισ[ι] π[α]ντὶ σθένει κατὰ  
 30 [τὸ] δυνάτ[ον] ἐν δέκα ἡμέ[ραι]ς ἀφ' ἧς ἄν [ἐ]παγγείλωσιν οἱ ἐπι-

<sup>6</sup> Si veda per un commento completo FRENCH, 2004, p. 3-6.

<sup>7</sup> Circa il testo si veda il commento in SEG LVI.1413; per la traduzione si veda BARAT, 2012, e particolarmente p. 244.

[μελού]μενοι· ἐξ[ν δ]έ τις τῶ[ν ἐν ταῖς πόλεσι] τὸν δῆμον τὸν (vac.)  
 [.]ω[.]ΕΙΣΤΡ[.]Α[.....]Α[.]Ι· διορθοῦσθα[ι δ]ὲ εἶναι ὡς ἂν  
 [δοκῆι Σινωπεῦσι καὶ Σατύρωι καὶ τοῖς Κ]λη[ά]ρχου παισί· [...c. 9...]

-----

«In questi termini i Sinopei e Satiro e i figli di Clearco fanno un giuramento e un'alleanza: se qualcuno organizza una spedizione contro Satiro o contro i figli di Clearco o contro Eraclea o la sua *chora*, ad eccezione del Gran Re, (*sc.* si stabilisce che) i Sinopei vadano in loro aiuto, con tutte le forze di cui sono capaci, se qualcuno attacca i Sinopei o la loro *chora*, ad eccezione del Gran Re, Satiro e i figli di Clearco vadano in aiuto con tutte le forze di cui sono capaci. Se, poi, il nemico che attacca Satiro o i figli di Clearco o Eraclea o la sua *chora* o Sinope o la sua *chora* sostiene di attaccare in accordo con il Gran Re (*sc.* si stabilisce che i contraenti) mandino, insieme con colui che sta attaccando, ambasciatori al Gran Re e quest'ultimo esiga che (*sc.* il nemico) lasci il territorio. Se colui che attacca non vuole mandare ambasciatori e lasciare il territorio, allora (*sc.* i contraenti) si aiutino l'un con l'altro con tutte le forze di cui sono capaci. (*Sc.* Si stabilisce che) ai soldati venga data una paga di uno statere e mezzo al mese, e a chi fornisce aiuto si elargisca la paga di un mese con anticipo. A pace fatta, ci sia il pagamento delle spese entro sei mesi da parte di coloro che hanno richiesto l'aiuto. A quanti si rifugiano a Sinope o ad Eraclea, sia permesso restare (nella *polis*) a meno che non commettano reati; se sembra che commettano reati, dal momento in cui è stata fatta la pace, (*sc.* i contraenti) mandino ambasciatori e li puniscano, e ciò sia deciso dai Sinopei, da Satiro e dai figli di Clearco. A questa alleanza partecipino, se lo vogliono, anche gli abitanti di Cromne e di Sesamo. Ognuno rispetti l'alleanza e qualora, da un lato, qualcuno attacchi, in venti giorni – dal giorno dell'attacco – coloro che sono a capo della città possano chiedere aiuto, qualora invece qualcuno tra quelli al potere (al governo) trami per rovesciare la democrazia di Sinope o cospiri contro Satiro o i figli di Clearco, ciascuno corra in aiuto dell'altro, con tutte le forze che ha a disposizione, in dieci giorni dal momento in cui i contraenti hanno richiesto l'aiuto. <E che le truppe da entrambe le parti abbiano soldati dai venti ai trentanove anni>. Sia possibile apportare modifiche, se sta bene ai Sinopei e a Satiro e ai figli di Clearco [...]».

Diverse sono le clausole previste dalla *symmachia*, sia in caso di rivolgimenti interni, sia di attacchi esterni. Questa non era la prima volta che Sinope ed Eraclea facevano causa comune, perché, durante il passaggio di Senofonte e dei Diecimila, le due *poleis* avevano unito i loro sforzi per offrire navi ai mercenari greci, in modo che andassero via il più presto possibile dai loro territori, come ci racconta Senofonte. Così facendo esse avevano anche evitato di accogliere i Diecimila (Xenoph., *Anab.* 5.6.19, 5.6.26 e 31; 6.1.14-17, 6.2.1-3).

I contraenti sono i signori di Eraclea, Satiro e i figli di Clearco, e i Sinopei; ed entrambe le parti vogliono tutelare la forma di governo vigente nella propria città contro chiunque voglia sovvertirne il potere: la tirannide nel caso di Eraclea e la democrazia nel caso di Sinope. È previsto anche l'inserimento di altre due comunità del Ponto meridionale, Sesamo e Cromne. Sulle due città, colonie milesie, non vi sono molte notizie, ma apprendiamo che entrambe, nel 300-290 a.C., per volontà della regina Amastris, che allora era al governo della città di Eraclea Pontica, si unirono in un sinecismo con Citorius e Teium e formarono la città di Amastris<sup>8</sup>.

Interessante è il riferimento agli esuli: è stato ipotizzato che, probabilmente, fossero stati tenuti lontano da Eraclea durante il governo di Clearco, perché avevano tramato contro la città<sup>9</sup>. Ora non rappresenterebbero più un pericolo per Satiro e per i figli di Clearco, se si permette loro di far ritorno in patria<sup>10</sup>.

Cerchiamo, quindi, di comprendere il contesto storico in cui si trovavano le due città in questione. Relativamente a Sinope, mi sembra utile partire da un passo di Strabone (12.3.12), secondo cui la città di Sinope sarebbe stata allora autonoma e solo negli anni '80 del II secolo fu conquistata da Farnace, perdendo così la sua autonomia.

Per comprendere, quindi, questo rapporto particolare, è importante, a mio avviso, fare un passo indietro e considerare la situazione di Sinope durante la cosiddetta grande rivolta dei satrapi. Su questa vicenda vi è ancora molta incertezza tra gli studiosi, soprattutto a causa della scarsa documentazione che ci è giunta in merito<sup>11</sup>.

Scoppiata negli anni '70 del IV secolo a.C., la rivolta dei satrapi ebbe una durata di circa venti anni, terminando così negli anni '50 del IV secolo a.C.; si trattò, in verità, di un insieme di rivolte nate in seno all'impero persiano contro Artaserse II prima e contro Artaserse III successivamente. Fattori di queste furono alcuni satrapi, prima particolarmente legati al Gran Re, ma che poi manifestarono un generale malcontento nei suoi confronti, provocando una profonda crisi all'interno dell'impero persiano e dando avvio alle ribellioni<sup>12</sup>.

<sup>8</sup> Sulle *poleis* in questione si consulti MAREK, 2003, p. 1403-1431; particolarmente accurato poi è AVRAM, HIND, TSETSKHLADZE, 2004, p. 924-973.

<sup>9</sup> L'impero persiano tra Artaserse II e Artaserse III attraversò un periodo piuttosto difficile, pieno di rivolte, tradimenti e contrasti interni, che minarono ulteriormente la già precaria stabilità dell'impero. Si veda su questa delicata fase BRIANT, 2002, p. 612 e ss.; KUHR, 2013, p. 180 e ss.

<sup>10</sup> Sulla questione numerosi sono i contributi: tra i più recenti, vd. HECKEL, TRITLE, 2009, p. 117 e ss.; HECKEL, 2012, p. 146 e ss.

<sup>11</sup> Si veda, al proposito, WEISKOPF, 1989.

<sup>12</sup> Va anche precisato, però, che, stando alle fonti, le rivolte, per quanto cruente, non furono oggetto di grande preoccupazione da parte di Artaserse II e Artaserse III. In particolare si vedano i lavori di LANGELLA, 1989, p. 93-104; WEISKOPF, 1989.

Per quanto riguarda la terza rivolta, la vicenda che coinvolse l'area che ci riguarda fu quella di cui protagonista fu Datame, un generale persiano particolarmente legato al Gran Re, ma che, negli anni '60 del IV secolo, decise di ribellarsi al suo potere<sup>13</sup>.

Cario di nascita, di madre paflagone, Datame, fin da subito, si legò alla famiglia reale persiana che lo prese a ben volere per la sua fedeltà: non solo era stato nominato satrapo della Cappadocia, ma faceva parte anche degli 'Immortali', la guardia personale di Artaserse II<sup>14</sup>. Sul personaggio abbiamo due diverse fonti, che, sebbene diano due diverse versioni dei fatti, sono concordi nell'evidenziare come mutevoli fossero i rapporti tra il Gran Re e i suoi sottoposti e che la metà del IV secolo fosse un periodo particolarmente critico per la regione di cui ci stiamo occupando.

A dire di Nepote (*Vit. Datam.* 5.2-6) la benemeranza di cui godeva Datame presso Artaserse II provocò l'invidia della corte persiana, che tramò alle sue spalle: i cortigiani convinsero il Gran Re che Datame stesse organizzando una congiura ai suoi danni, tanto da spingere Artaserse a dichiarargli guerra. Datame si rifugiò in Anatolia con il suo esercito, lasciando l'Egitto dove si era recato proprio per conto del Gran Re. Dall'Anatolia egli si spostò in Cappadocia, conquistando il vicino distretto di Paflagonia, dove installò i suoi alleati in siti fortificati, avendo così il diretto controllo della regione<sup>15</sup>. La versione di Diodoro (15.90.1-5), invece, inserisce la ribellione del satrapo in un più ampio contesto, nel quale l'azione di Datame è solo una tra le numerose che si susseguirono in quel tempo.

Alcuni passi di Polieno (*Strat.* 7.21.2) e di Enea Tattico (*Poliorc.* 40.4-5) ci forniscono importanti dettagli sugli espedienti adottati dal satrapo durante la spedizione in Asia Minore settentrionale. Non possedendo alcuna flotta, ma avendo solo un esercito di soldati, cercò l'aiuto di Sinope. Probabilmente Datame si trattene alcuni mesi nella città e ciò si potrebbe ricavare dal ritrovamento di diverse monete d'argento, coniate evidentemente per pagare i mercenari: su queste troviamo una figura femminile, forse la Ninfa Sinope, e sul loro recto un'aquila che si poggia sul dorso di un delfino, con la legenda DATAM-DATAMA<sup>16</sup>.

<sup>13</sup> SEKUNDA, 1988, p. 35-53.

<sup>14</sup> Le motivazioni che spinsero Datame a ribellarsi al Gran Re sono ancora oggetto di discussione; se sia stato un complotto di corte, o una precisa volontà del satrapo contro le lotte intestine dei principi persiani, non è ancora chiaro, ma l'unico dato certo sarebbe l'occupazione di numerosi territori da parte di Datame, che lasciò, nel bel mezzo di una spedizione militare, l'Egitto, presso cui era stato inviato dal Gran Re.

<sup>15</sup> Su questa fase si veda il preciso e puntuale studio di BING, 1998, p. 41-76.

<sup>16</sup> La figura femminile sulla moneta ha il volto girato a sinistra, così come anche in altre monete simili. Va evidenziato che Datame aveva già coniato monete in precedenza; conìò anche una moneta diversa, che riportava il dio Ares con elmo sul recto e la testa della dea Afrodite sul verso. Questo tipo di iconografia riprendeva quella già utilizzata da Farnabazo. Si veda in proposito l'accurato lavoro di BING, 1998, p. 41-76.



Costruita la flotta, il satrapo tradì la città e iniziò l'assedio, ma subito dopo ricevette una lettera dal Gran Re, che gli intimava di non proseguire la sua azione ai danni di Sinope e così Datame, dopo aver fatto la proscinesi, quasi come se avesse ricevuto una buona notizia (come scrive Polieno), fermò l'assedio, si imbarcò e andò via. Datame fu poi assassinato per tradimento nel 362/1 a.C., nello stesso anno in cui subì un attacco anche da Artabazo, figlio di Farnabazo, il satrapo di Dascylum: in seguito, vi fu la morte di Artaserse II nel 359/8 a.C.<sup>17</sup>. Ad ogni modo, sembrerebbe abbastanza chiaro che Sinope non fosse soggetta al dominio persiano, tanto è vero che instaurò rapporti di collaborazione con un satrapo ribelle, ma che comunque il Gran Re esercitasse sulla città una sorta di protettorato, dal momento che intervenne per impedirne la conquista ad opera di Datame. E sembrerebbe altrettanto chiaro che, nel trattato con Eraclea, Sinope intendesse cautelarsi da aggressioni analoghe a quella che aveva subito da parte del satrapo ribelle.

Consideriamo ora la posizione di Eraclea e la sua situazione politica nel periodo in questione. Che la sua condizione fosse analoga a quella di Sinope si può evincere, a mio avviso, da quanto avvenne nella *polis* qualche tempo prima, all'epoca dell'ascesa al potere di Clearco nel 364 a.C., su cui siamo informati dai resoconti di Giustino (16.4.4-10) e del lessico *Suidas* (*s.v.* Κλέαρχος)<sup>18</sup>. Si viene a sapere che Clearco, che era stato mandato in esilio e militava come capo mercenario al servizio di Mitridate, figlio del satrapo della Frigia ellespontica, Ariobarzane, stipulò un'alleanza con costui e pattuì che, una volta ritornato in patria, gli avrebbe consegnato la città, che avrebbe governato alle sue dipendenze<sup>19</sup>.

Mitridate accettò, ma fu tradito da Clearco, che, si legge in Giustino (16.4.9), rivolse contro di lui l'inganno che aveva tramato contro i suoi concit-

<sup>17</sup> Il sovrano inviò il satrapo Autofradate per fermare l'avanzata di Datame, che riuscì a fuggire, attraversando con l'esercito l'Eufrate, e a mettersi in salvo. La sua ribellione, tuttavia, non si fermò qui. Nepote (*Vit. Datam.* 5) riporta che Artaserse, allora, ordì una congiura ai suoi danni, tentando di avvelenarlo. Datame, venuto a conoscenza dell'imboscata, inviò al suo posto un servo di fattezze e statura molto simili alle sue, che, infatti, fu assassinato. Tuttavia la sua fine era vicina: Mitridate, suo alleato in precedenza, con un inganno, lo trafisse alla schiena uccidendolo prima che qualcuno potesse soccorrerlo. Su Datame e il complesso rapporto con il Gran Re si veda l'approfondito studio, di BING, 1998, p. 41-76.

<sup>18</sup> Prima di Clearco, Eraclea era una fiorente e ricca città democratica, che riuscì a realizzare una fitta rete di rapporti diplomatici, grazie anche alla sua posizione strategica. Conseguenza della crescita economica della città fu un accentramento del potere nelle mani di un nuovo ceto dirigente, formato dalla vecchia aristocrazia e dai ricchi commercianti e artigiani impossessatisi della maggior parte delle terre coltivabili. Si veda BURSTEIN, 1976, p. 233 e ss.; GALLOTTA, 2012, p. 439-445 ss.

<sup>19</sup> È opinione prevalente che il Mitridate di cui parla Giustino fosse per l'appunto il figlio di Ariobarzane, satrapo della Frigia ellespontica (BURSTEIN, 1972, 126 nt. 7). Per un'opinione diversa cfr. BOSWORTH, WHEATLEY, 1998, p. 158-159.



tadini: quando, infatti, si giunse al momento stabilito per consegnare la città, catturò Mitridate insieme ai suoi amici e lo liberò solo in seguito al pagamento di un'ingente somma di denaro. La situazione sembra, dunque, anche in questo caso, abbastanza chiara: alla pari di Sinope, Eraclea non era soggetta al dominio persiano, dal momento che Mitridate aveva bisogno dell'aiuto di Clearco per acquisirne il controllo.

È senz'altro probabile che il tradimento perpetrato ai danni di Mitridate debba aver creato tensioni tra Eraclea e la satrapia della Frigia ellespontica, e una notizia riportata da Memnone (*FGrHist* 434 fr. 1.4), secondo cui Clearco inviò spesso ambascierie sia ad Artaserse II che al suo successore, può suggerire che il tiranno cercasse di stabilire un rapporto diretto con il Gran Re, per cautelarsi da eventuali aggressioni da parte del potere satrapico<sup>20</sup>. Il nostro documento, dato il riferimento agli attacchi non autorizzati dal Gran Re, evidenzerebbe come anche i successori di Clearco avessero questa esigenza di cautelarsi da minacce provenienti dall'interno del mondo persiano.

## Abbreviazioni

*FGrHist*: F. Jacoby, *Die Fragmente der Griechischen Historiker*, Berlin-Leiden, 1923-1958.

*SEG*: *Supplementum Epigraphicum Graecum*, Lugduni Batavorum, 1923 ss.

## Bibliografia

AVRAM, HIND, TSETKHLADZE, 2004: A. AVRAM, J. HIND, G. TSETKHLADZE, *The Black Sea Area*, in «An Inventory of Archaic and Classical Poleis», cur. M.H. Hansen, H. Nielsen, Oxford, 2004, p. 924-973.

BARAT, 2012: C. BARAT, *Relations et solidarités entre les cités grecques de la côte sud de la mer Noire (VIIe-IIIe s. av. J.-C.)*, in «Pallas», LXXXIX, 2012, p. 217-244.

BING, 1998: J.B. BING, *Datames and Mazaeus: the iconography of revolt and restoration in Cilicia*, in «Historia», XLVII, 1998, p. 41-76.

BOSWORTH, WHEATLEY, 2004: A.B. BOSWORTH, P.V. WHEATLEY, *The origins of the Pontic house*, in «Journal of Hellenic Studies», CXVIII, 1998, p. 158-159.

<sup>20</sup> A favore dell'identificazione con il figlio del satrapo Ariobarzane potrebbe deporre, a mio parere, il fatto che nella guerra combattuta tra Eraclea e il regno del Bosforo, con ogni probabilità nel periodo di governo di Clearco, le forze della *polis* fossero comandate da Memnone di Rodi, che in passato era stato al servizio della satrapia della Frigia ellespontica: cfr. GALLOTTA, 2014, p. 65-77.

- BRIANT, 2002: P. BRIANT, *From Cyrus to Alexander: A history of the Persian Empire*, Indiana, 2002.
- BURSTEIN, 1972: S. BURSTEIN, *A political history of Heraclea to 281 b.C.*, Berkeley, 1972.
- DUECK, 2006: D. DUECK, *Memnon of Herakleia on Rome and the Romans*, in «Rome and the Black Sea Region. Domination, Romanisation, Resistance», cur. T. Bekker Nielsen, Aarhus, 2006, p. 43-62.
- EFREMOW, 2006: W. EFREMOW, *Voprosy epigrafiki*, 1, Mosca 2006, p. 78-105.
- FRENCH, 2004: D. FRENCH, *The Inscriptions of Sinope*, («Inschriften griechischer Städte aus Kleinasien», 64), Bonn, 2004.
- GALLOTTA, 2012: S. GALLOTTA, *Le poleis del Mar Nero tra conflittualità e concordia: Eraclea Pontica*, in «Salvare le poleis, costruire la concordia, progettare la pace», cur. S. Cataldi, E. Bianco, G. Cuniberti, Alessandria, 2012, p. 439-445.
- GALLOTTA, 2013: S. GALLOTTA, *The tyrannies of Heraclea Pontica after Clearchos*, in «The Bosphorus: Gateway between the Ancient West and East (1st Millennium BC-5th Century AD). Proceedings of the Fourth International Congress on Black Sea Antiquities Istanbul, 14<sup>th</sup>-18<sup>th</sup> September», cur. G.R. Tsetschladze, S. Atasoy, A. Avram, S. Dönmez, J. Hargrave, Oxford, 2013, p. 162-164.
- GALLOTTA, 2014: S. GALLOTTA, *Appunti su Memnone di Eraclea*, in «Erga-Logoi», II, 2014, p. 65-77.
- HECKEL 2012: W. HECKEL, *The conquests of Alexander the Great*, Cambridge, 2012.
- HECKEL, TRITLE, 2009: W. HECKEL, L. TRITLE, *Alexander the Great: a New History*, Oxford, 2009.
- KUHRT, 2013: A. KUHRT, *The Persian Empire. A corpus of sources from the Achaemenid Period*, New York, 2013.
- LANGELLA, 1989: A. LANGELLA, *Sinope, Datame e la Persia*, in «Dialoghi di Archeologia», VII, 1989, p. 93-104.
- SAPRYKIN, 1997: S. SAPRYKIN, *Heracleia Pontica and Tauric Chersonesos before Roman Domination*, Amsterdam, 1997.
- SEKUNDA, 1988: N.V. SEKUNDA, *Some notes on the life of Datames*, in «Iran», XXVI, 1988, p. 35-53.
- WEISKOPF, 1989: M. WEISKOPF, *The so called "Great satraps' revolt" 366-360 b.C. Concerning local instability in the Achaemenid Far West*, Stuttgart, 1989.

Stefania Gallotta

Notes about alliance between  
Sinop, Heracleia Pontica and Persians*Riflessioni sull'alleanza tra  
Sinope, Eraclea Pontica e i Persiani*

## Abstract

## Riassunto

We intend to analyze a particularly interesting inscription for the reconstruction of the history of two cities of the Southern coast of the Black Sea in the IV<sup>th</sup> Century, Sinop and Heracleia Pontica. The inscription, so far little studied by scholars, would attest an alliance among the two cities and the Persians. Through the analysis of this document, we will try to understand the causes for which the tyrants of Heracleia Pontica and the city of Sinop wanted to make an alliance with the Persians in IV<sup>th</sup> Century.

*Si intende analizzare un testo particolarmente interessante per la ricostruzione della storia di due città site sulla costa meridionale del Mar Nero, Sinope ed Eraclea Pontica.*

*L'iscrizione, finora ancora poco studiata dagli studiosi moderni, attesterebbe una alleanza tra le due città e i Persiani. Dall'analisi di questo documento, si tenterà di comprendere le cause per cui i tiranni di Eraclea Pontica e la città di Sinope vollero stringere una alleanza con i Persiani nel IV secolo, considerato il particolare momento storico.*

Keywords: alliance, Heracleia Pontica, Persians, Sinop.

*Parole chiave: alleanza, Eraclea Pontica, Persiani, Sinope.*



COMITATO SCIENTIFICO/EDITORIAL BOARD

Victor Alonso Troncoso (La Coruña), Pierre Carlier (†),  
Silvio Cataldi (Torino), Felicianantonio Costabile (Reggio Calabria),  
Giovanna Daverio Rocchi (Milano), Luigi Gallo (Napoli),  
Edward Monroe Harris (Durham), Edmond Lévy (Strasbourg),  
Remo Martini (Siena), Carlo Pelloso (Verona), Gianfranco Purpura (Palermo),  
Nicolas Richer (Lyon), Guido Schepens (Louvain),  
Wolfgang Schuller (Konstanz), Peter Siewert (Wien)

DIREZIONE/EDITED BY

Pietro Cobetto Ghiggia (Campobasso)  
Ferdinando Zuccotti (Torino)

REDAZIONE/EDITORIAL STAFF

Mirko Canevaro (Edinburgh)  
Valentina Casella (Torino)  
Gianluca Cuniberti (Torino)  
Barbara Maduli (Torino)  
Marcello Valente (Torino)  
Sara Linda Zanovello (Verona)

Rivista di Diritto Ellenico / *Review of Hellenic Law*

Università degli Studi del Molise  
V. De Sanctis  
86100 Campobasso (Italia)

Università degli Studi di Torino  
Dipartimento di Giurisprudenza  
Lungo Dora Siena 100 A  
10153 Torino (Italia)

e-mail: [info@rivistadirittoellenico.it](mailto:info@rivistadirittoellenico.it)  
[www.rivistadirittoellenico.it](http://www.rivistadirittoellenico.it)

Prezzi e condizioni di abbonamento / *Annual Subscription* € 60.00  
(spese postali escluse) *(except postal charges)*

In copertina e frontespizio: *Athena Areia*  
(Elaborazione grafica di Federica Pennacchio)

